



editoriale

La valigia dell'essenziale

di Emanuela Vinai

Primo giro di boa della quarantena: un mese di sosta in cattività consente di cominciare a pensare a come abbiamo trascorso questo tempo, che ci ha imposto ritmi e pensieri necessariamente diversi. È una tale rivoluzione che, passando frettolosi e timorosi per le vie semideserte, improvvisamente acquistano un significato anche i proverbi zen: se nessuno ne sente il profumo, l'albero fiorito a chi lo dice che è primavera?

Sulla scia della rivoluzione interiore, e in attesa di vedere una luce che per ora è ancora piuttosto flebile, invece di pensare a cosa ci ha tolto il virus, proviamo a mettere in fila quello che ci lascia e ci insegna. Abbiamo l'inedita possibilità di fare davvero quello che di solito è un esercizio di stile, di rispondere con autenticità a quello che finora era un test da spiaggia: cosa riportiamo in salvo di buono da mettere in valigia? Cosa trasportiamo nei giorni che verranno? Dov'è l'essenziale da recuperare quando tutto sarà finito, quando usciremo di nuovo dal confinamento domestico, quando ci sembrerà che persino riprendere il tran tran tanto vituperato in realtà sia la cosa più bella del mondo? Se ciascuno ha il suo elenco più o meno lungo, dettato dall'esperienza personale, dal carattere, dalla capacità di adattamento alle circostanze, ci possono essere alcuni elementi che fanno parte del bagaglio comune, di quel magazzino di umanità cui tutti attingiamo.

Così, anzitutto, si può dire che recupereremo l'autenticità delle relazioni. L'unico nostro contatto con l'esterno, con amici e parenti lontani, sono stati i social: se prima ci facevano interagire perlopiù con sconosciuti, ora sono il mezzo principale per comunicare, punto.

segue a pag. 2

Il vescovo invita a vivere profondamente la Settimana Santa in famiglia, piccola chiesa domestica

Stimolati nella fede a percorrere vie nuove

Lunedì Santo alle 16.30 pellegrinaggio di monsignor Salvatore Muratore a Santa Maria Maggiore, per pregare ai piedi del "Padre della Misericordia", il crocifisso che liberò Nicosia dalla terribile peste del 1626.

Si apre e si vive nelle nostre case la Settimana Santa, appuntamento fondamentale e irrinunciabile nella nostra vita di cristiani, che per la prima volta vivremo in una modalità che non ha precedenti. Seppure nella difficoltà degli incontri negati e possibili attraverso solo attraverso la modalità della rete sono tanti i momenti che potremo condividere grazie al canale YouTube, la pagina Facebook e il sito della nostra Diocesi. Fra questi momenti, che si possono leggere nel programma pubblicato più in basso, lunedì 6 aprile alle 16.30, monsignor Muratore dall'episcopio andrà in pellegrinaggio fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, per pregare dinanzi al Crocifisso "Padre della Misericordia". Un crocifisso ligneo particolarmente caro alla devozione nicosiana perché portato in processione nei giorni della peste del 1626 liberò la città da quella terribile epidemia che mieteva vittime e non si riusciva a fermare. Il Vescovo pregherà per la Diocesi, per gli operatori sanitari e per i governanti, per le famiglie e per gli ammalati, perché il Signore faccia scendere nel cuore di tutti forza e co-

raggio, consolazione e pace. Subito dopo, da Santa Maria Maggiore celebrerà, alle 17.00, la messa per tutti i morti della pandemia che stiamo vivendo e per le loro famiglie.

"Si avvicina la Pasqua del Signore e - dice monsignor Muratore scrivendo alle famiglie - porto nel cuore il desiderio di salutarvi e abbracciarvi con grande affetto. Viviamo tutti giornate di ansia e di paura, di preoccupazione e di smarrimento. Tante domande attraversano la nostra mente e nello stesso tempo siamo chiamati a ridisegnare relazioni, a scardinare stili di vita radicati e a ridurre tutto all'essenziale". La pandemia ci sta anche costringendo ad una riflessione che probabilmente non avremmo potuto fare o meglio non avremmo avuto il tempo di fare.

"Questa pandemia che ci costringe a stare a casa e che - scrive il Vescovo - ci fa rinunciare a tante comodità, che ci porta ad attraversare le strade, quando c'è la necessità, guardinghi e furtivi e che mette in discussione tante cose che per noi erano indiscutibili e assolutamente necessarie, credo ci stia stimolando a percorrere vie nuove. Si sta



più a casa; le relazioni prima segnate dalla fretta adesso possono diventare più intense; ci può essere più spazio per il dialogo, per il confronto e per riflessioni comuni. Anche rispetto alla fede possiamo riscoprire la casa come piccola chiesa dove si sperimenta insieme la presenza di Gesù, lo si prega e lo si ascolta".

Importanti si stanno rivelando i mezzi

di comunicazione che consentono di partecipare alla messa a distanza. "Anch'io le domeniche e tutti i giorni della Settimana Santa celebrerò alle ore 17 dalla Cattedrale". Per il Triduo pasquale la Pastorale familiare diocesana ha preparato un sussidio per vivere piccole celebrazioni domestiche.

Cristina Puglisi

DIOCESI. Giornata del Seminario

La preghiera e il ringraziamento per il dono delle vocazioni

La Domenica delle Palme in Diocesi coincide con la Giornata del Seminario, un momento in cui tutti siamo chiamati ad avere una particolare attenzione per le vocazioni e in particolare per quelle dei giovani, al momento tre, che stanno camminando su una strada fatta di studio e discernimento verso il sacerdozio. Come ogni anno il nostro vescovo ha inviato un messaggio dedicato a questa giornata in cui invita alla preghiera e in particolare "per i nostri sacerdoti, chiamati a sostenere, in questo tempo di prova, la fede dei singoli e delle comunità. Ho apprezzato la fantasia e la creatività, che da subito hanno messo in atto, per evitare che la distanza si

trasformi in dispersione. La Domenica delle Palme, come ben sapete, è per la nostra Diocesi la Giornata del Seminario. Anche per loro vi chiedo la carità della preghiera perché - dice monsignor Salvatore Muratore - confermati nella vocazione, continuiamo con impegno e con dedizione nel cammino di formazione. Vi chiedo di pregare in modo particolare per il seminarista Giuseppe Licciardo di Agira che, come sicuramente avrete saputo, nei giorni scorsi è stato ricoverato ad Enna. Noi sappiamo che anche l'esperienza della malattia e della sofferenza è occasione di conformazione a Cristo Signore".

C.P.

CATENANUOVA. Il primo anniversario del femminicidio di Loredana Cali

I difficili giorni del ricordo

Un anno fa la nostra cittadina è stata scossa dalla terribile notizia del femminicidio di Loredana Cali. Eravamo increduli che una simile azione fosse stata commessa in una piccola comunità come la nostra dove tutti si conoscono, e ci siamo resi conto che spesso la violenza è protetta dalle quattro mura che dovrebbero custodire, invece, la sicurezza del focolare domestico. "Spesso la donna si trincerava dietro la convinzione ancestrale di essere inferiore e di conseguenza essere la causa della violenza dell'uomo - dice la vicesindaco Rita Papa - è difficile sradicare questa convinzione". Subito dopo la morte di Loredana il co-

mune ha creato una rete tra istituzioni, forze dell'ordine e parrocchia per potere cogliere i primi segnali della violenza e ha attivato una task force di assistenti sociali, avvocati e associazioni a cui le donne potessero rivolgersi.

"Durante quest'anno i nostri assistenti sociali hanno lavorato nelle famiglie, molte donne sono state aiutate, ma quando si arriva al momento di denunciare le accuse cadono. Vorremmo fare un appello alle persone vicine a queste donne, aiutatele a denunciare, aiutatele a uscire da questa cappa di paura e vergogna perché non si debba ancora piangere un'altra Loredana Cali".

Abbiamo chiesto a Tiziana, sorella di Loredana, cosa provasse in questo triste anniversario e lei, che oggi ha la tutela dei figli della sorella, dice: "Loredana non è un ricordo, lei vive in tutti noi.

La teniamo in vita parlandone costantemente e tutte le volte che lo facciamo ci spunta un sorriso. Purtroppo a causa della quarantena, non abbiamo potuto fare ciò che avevamo in mente per renderle omaggio, ci siamo uniti nella preghiera e l'abbiamo abbracciata con tutto il nostro amore".

Teresa Saccullo

DIOCESI DI NICOSIA

Celebrazioni del Vescovo nella Settimana Santa

5 aprile - Domenica delle Palme e della Passione del Signore (dalla Cattedrale)
ore 17,00 Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e Santa Messa

6 aprile - Lunedì Santo (da Santa Maria Maggiore)
ore 17,00 Memoria dell'apertura delle Quarantore.
Santa Messa preceduta dal pellegrinaggio del Vescovo al Padre della Misericordia (da solo),

7 aprile - Martedì Santo (dalla Cattedrale)
ore 17,00 Memoria della chiusura delle Quarantore
Santa Messa seguita da una breve adorazione eucaristica, preghiera del Vescovo

8 aprile - Mercoledì Santo
Incontro via web dei parroci con i bambini del catechismo

9 aprile - Giovedì Santo (dalla Cattedrale)
ore 17,00 Santa Messa nella Cena del Signore

10 aprile - Venerdì Santo
ore 17,00 Celebrazione della Passione del Signore (dalla Cattedrale)
ore 19,00 Via Crucis (dalla Cappella del Padre della Provvidenza) - Conclusione del Vescovo

11 aprile - Sabato Santo (dalla Cattedrale)
ore 19,00 Veglia pasquale nella notte santa

12 aprile - Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore (dalla Cattedrale)
ore 10,00 Santa Messa e a conclusione Messaggio pasquale del Vescovo

* In diocesi si consiglia di non sovrapporre celebrazioni a quelle del Vescovo



DiocesiNicosia



www.diocesinicosia.it

La vita continua sulla rete

On-line lavoro, incontri, eventi e celebrazioni



Celebrazione in "live streaming" di una comunità neocatecumenale

La vita continua nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus. Nel momento in cui si sono drasticamente ridotti i contatti sociali, sono cresciuti quelli social che sono diventati il principale mezzo di comunicazione. Il primo ad adeguarsi è stato il mondo della scuola, con la didattica a distanza che gli insegnanti, dopo le comprensibili difficoltà iniziali, hanno sposato molto bene, cercando di non staccare quel cordone ombelicale con la classe, che è diventata "virtuale", nonostante le difficoltà di

molti alunni privi dei necessari dispositivi o del collegamento internet. È partito anche il lavoro da casa, il cosiddetto "smart working", per tutte quelle attività nelle quali è possibile utilizzare un computer collegato in rete. Ma il coronavirus ha stravolto anche la vita religiosa di tante persone, soprattutto le più anziane, che avevano nella parrocchia il loro punto di riferimento quotidiano per la recita del rosario o la partecipazione all'Eucarestia. Oltre a radio e tv, tradizionali canali di comunicazione nella trasmis-



Si laurea in videoconferenza Federico Gentile incoronato dalla mamma

sione di celebrazioni religiose, si sono aggiunte le dirette streaming, che le varie parrocchie hanno organizzato per trasmettere la messa o la Via Crucis. I vari gruppi religiosi si sono organizzati per vivere insieme i momenti di incontro che scandivano settimanalmente la propria esperienza. I momenti di incontro e di preghiera sono stati organizzati con le piattaforme di "live streaming", nelle quali simultaneamente si possono incontrare e "vedere", attraverso il monitor del pc o lo schermo del cellulare, anche gruppi

numerosi per celebrare i vesperi o la lectio. Per prevenire il rischio del contagio, in queste ultime settimane non sono mancate le lauree in videoconferenza, nelle quali gli universitari hanno completato il loro percorso di studio discutendo le tesi dal salotto della propria abitazione assieme ai propri cari. Non sappiamo per quanto tempo dovremo ancora convivere con queste modalità di relazione, ma non è da escludere che cambieranno il futuro della nostra comunicazione

Lino Buzzone

continua da pag. 1

Questo ci ha fatto finalmente comprendere che lo schermo si chiama così perché, appunto, schermo. E hai un bel vederti su skype, zoom, teams o quel che vuoi; messaggiarti con diecimila vocali su whatsapp; pensare che postare la foto dell'aperitivo rigorosamente online sia soddisfacente. Ma non è così. Ciascuno di noi, soprattutto se solo, ringrazia mille e una volta la tecnologia che ci ha concesso di non sentirci ancora più abbandonati nel deserto dell'isolamento. Allo stesso modo, però, abbiamo capito quanto sia fondamentale essere guardati da qualcuno, riconoscerci nello sguardo altrui. Abbiamo passato gli ultimi dieci anni a costruirci esistenze digitali per poi rimpiangere il contatto fisico in dieci giorni.

E poi recupereremo il senso del tempo, dopo settimane in cui si smarrisce la dimensione delle giornate, in un'ordinarietà scandita dalle campane di mezzogiorno che suonano l'Ave Maria e dal bollettino laico della Protezione civile alle sei di sera. Che anno è, che giorno è, cantava Battisti in un profetico "I giardini di marzo". Aveva provato a spiegarci la tristezza dei giorni tutti uguali, e oggi siamo qui anche noi a cercare i cieli immensi in fondo all'anima, fiumi azzurri e colline.

Recupereremo la capacità di comprendere quanto sia semplice cadere nella trascuratezza, nella mancanza di cura per sé, nella depressione, e guarderemo con meno spocchia coloro cui accade. È un attimo lasciarsi andare nell'apatia del "tanto non mi vede nessuno", scambiando il venir meno della comune - e non scritta - disciplina sociale da guardaroba, con una licenza di sbraco che ricorda il miglior Fantozzi davanti alla partita.

Recupereremo, c'è da augurarsi, la misura delle parole, dopo averle esaurite e spolpate, inseguendo iperbolici di drammaticità crescenti. Ne recupereremo il significato e il peso autentico, non le diremo più con leggerezza, ma le doseremo con timore, nella consapevolezza che si fa presto a sprecarle. Recupereremo, senz'altro, il valore e la preziosità del lutto: rimosso come disturbante, prima; espunto per decreto, poi. Fino al grande virus quando moriva qualcuno, soprattutto se non proprio nella cerchia più stretta, il pensiero era più che altro di incomodo per l'organizzazione: dovrò andare? Come faccio con il lavoro/la famiglia/le cose da fare? Abbiamo ricevuto una dura lezione sulla morte, arrivata con le bare accatastate senza fiori, portate via con i camion militari, nello strazio di chi può dare l'estremo saluto solo tramite un manifesto funebre. Ritroviamo oggi la necessità di condividere ed elaborare il lutto insieme, del senso profondo, pieno di conforto, dell'accompagnare nell'ultimo viaggio chi ci precede al Cielo. Recupereremo, infine, la sacralità dei riti: non ci abbandonerà la potenza, non solo evocativa, della benedizione Urbi et Orbi di papa Francesco. Spogliata di tutto, la celebrazione si è fatta piena della solennità dei gesti, della solennità dell'uomo che li compiva. Un essenziale che è tutto, come la vita.

DALLE CASE. Il primo incontro del nuovo triennio

Per dare continuità alle relazioni

Ma nessuno immaginava di partecipare a un incontro diocesano online, ma il 28 marzo vice presidenti diocesani per il settore giovani di ACI con l'équipe abbiamo incontrato i giovani e i giovanissimi su Zoom, una piattaforma online attraverso cui è possibile gestire videochiamate. In questo tempo particolare, l'Azione Cattolica sceglie di dare continuità alle relazioni! È stato il primo incontro del nuovo triennio, un incontro che probabilmente nessuno dimenticherà per le emozioni, per i racconti e per la straordinarietà di ritrovarci tutti faccia a faccia su uno schermo. "Mi vedo, ti vedo, ci vediamo" è stata la tematica che ha abbracciato questo momento quaresimale. Leggendo il tempo che stiamo vivendo, in cui il Covid-19 ha sconvolto i nostri ritmi, abbiamo messo a fuoco la nostra vita, il vero valore che, forse, fino a qualche settimana fa ci stava sfuggendo di mano. Abbiamo riflettuto su quanto è importante guardarci dentro oggi, per provare ad essere migliori domani.

Oggi ci vediamo col cuore, con una foto o col pensiero. Ci vediamo e immaginiamo lo stato d'animo dell'altro nel restare obbligatoriamente a casa, ci siamo detti, però siamo anche pienamente consapevoli che Gesù ci vede e, insieme a lui, remeremo sulla stessa barca contro la stessa tempesta, per tornare a guardarci negli occhi." Ci vediamo, sì, perché l'AC sceglie di stare accanto a ciascuno anche in questo tempo. "Ci vediamo domani" è



Schermata digitale dell'incontro on-line del gruppo di Azione Cattolica

un'espressione che abbiamo sempre ripetuto fino a qualche settimana fa e che ci invita a raccontarci ogni volta qualcosa di nuovo. Ci auguriamo, in un domani non troppo lontano, di ricominciare a incontrare tutti, ma con uno sguardo diverso e con una consapevolezza maggiore delle nostre parole e delle nostre azioni, perché, in fondo, questo tempo sta trasformando sguardi, suggerendo parole e ricreando azioni.

Ludovica Beritelli e Giusy Santoro

Fu presidente dell'Azione Cattolica diocesana

In ricordo di Giovanna Maria



Domenica 22 marzo ha lasciato questo mondo Giovanna Maria, la quale per tanti anni ha servito l'Azione Cattolica sia a livello diocesano che nazionale collaborando con grandi esponenti della nostra associazione nazionale. Donna intelligente, preparatissima non solo sulla sua materia, ma anche in Azione Cattolica, uno spirito critico, libera e battagliera come in tanti l'hanno descritta. Ha lasciato un'impronta nel cuore di chi l'ha conosciuta invitandoci a lottare per ciò in cui crediamo.

Il consiglio diocesano

ESPERIENZE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Dal prossimo numero vogliamo accogliere in un apposito spazio le vostre testimonianze con la rubrica "Esperienze al tempo del coronavirus". Potete inviarci i vostri contributi alla mail redazione.indialogo@diocesinicosia.it